Le trenta domeniche di un interminabile ed entusiasmante « gomito a gomito »

La fantastica galoppata del tandem torinese

Uno per uno i neo-campioni

DINO ZOFF — E' una macchina perfetta (o quasi). Al suo quinto campionato nella Juventus per sapere quante partite ha giocato basta moltiplicare per 5 le 30 domeniche. Semplice no? Le parate che i cronisti definiscono «miracolo» sommergono le poche ombre in cui la difesa della Juventus è naufragata portandosi dietro anche il portiere. Da solo va e almeno cinque punti.

ANTONELLO CUCCUREDDU — Ogni anno deve conquistarsi il posto, ma questa volta con la maglia n. 2 è anche andato in nazionale. Un mastino che Trapattoni ha voluto utilizzare come secondo stopper. E' stato espulso a Verona, per la prima volta nella sua vita. Ha «saltato» una sola gara, ha segnato un gol in campionato e tre reti in Coppa Uefa.

CLAUDIO GENTILE — Ha vissuto il suo momento magico non tanto quando i bianconeri sono entrati nei consigli d'amministrazione della FIAT (Gentile è nato a Tripoli), bensì grazie all'impegno profuso in ogni gara. E' stato squalificato e ha «saltato» solo Juventus-Lazio, «permettendo» così l'esordio di Cabrini. Ha fatto persino un gol: contro il Catanzaro, in casa.

GIUSEPPE FURINO — Quando gli hanno consegnato la Coppa Uefa, a Bilbao, s'è accorto che era più grande di lui. Con i gradi di capitano ha retto sino all'estremo delle forze e quando, qualche volta, si è accesa la lucina della riserva non si è mai arreso. Ha saltato quattro partite di campionato e ha segnato un solo gol, quello importantissimo contro il Napoli (nell'anticipo della 27.a giornata) a cinque minuti dalla fine!

FRANCESCO MORINI — Generoso come sempre è stato un punto fermo della squadra. E' vero che è passato in testa (alla pari con Zaninelli) nella classifica degli autolesionisti con sette autoreti, ma Ciccio Morini è di quelli che hanno tenuto duro nei momenti più «caldi», al «Comunale» e fuori. Quattro gettoni in meno per infortuni. Anche quest'anno come da quando corre alla domenica sui prati, non ha segnato.

GAETANO SCIREA — Non ha perso un colpo: ha giocato tutte le partite e ha conquistato la maglia della nazionale, malgrado Facchetti. Ha segnato una volta in Coppa Uefa e due volte in campionato: quello del «San Paolo» gliel'hanno annullato a tavolino.

FRANCO CAUSIO — Giocatore discusso come tutti gli artisti. In concorrenza con Claudio Sala per la nazionale, Causio si è ripreso in tempo per offrire il suo indispensabile contributo. Si è innervosito qualche volta in «Coppa», lontano da casa, ma ha retto alla distanza: non un forfait in campionato. Quattro gol e una rete in «Coppa».

MARCO TARDELLI — In nazionale gioca terzino ma nella Juventus di Trapattoni ha accettato di giocare centrocampista. Ha saltato una sola partita. Ha segnato due gol in «Coppa» e quattro in campionato.

ROBERTO BONINSEGNA — Superiore a ogni previsione. Ha dichiarato «forfait» una sola domenica e proprio quella che doveva vederlo sul «suo» terreno di San Siro, contro l'Inter. Contro la Samp ha messo a segno il suo [illegible] gol, rivelando il centocinquantaduesimo gol in assoluto, piazzandosi al quattordicesimo posto della classifica di tutti i tempi. Ha segnato cinque volte in «Coppa Uefa» e due volte in Coppa Italia. Ha fatto morire di rabbia Frazzoli e la sua gentile consorte.

ROMEO BENETTI — La «curva Filadelfia» tifa solo per lui. Ha cominciato lento, ha riguadagnato terreno poco per volta ed è finito in bellezza. Ha segnato quattro gol in campionato e due in Coppa. Ha disertato le prime amichevoli, poi è sempre stato presente.

ROBERTO BETTEGA — Sicuramente tra i migliori dopo l'eccellente recupero: ha messo a segno, ritrovando lo stacco di un tempo, le reti più importanti in campionato e Coppa. Un leggero calo durante il girone d'andata «in bianco» per quasi 600 minuti, e poi di nuovo la puntualità di un ragioniere, torinese. Unico prodotto locale! In campionato diciassette gol, in Coppa cinque gol e un gol in Coppa Italia.

GIANCARLO ALESSANDRELLI — Quattro anni nella Juventus con parentesi nella Ternana, nell'Arezzo e nella Reggiana. Mai giocato una partita!

LUCIANO SPINOSI — Sfortunato come un cane in chiesa dopo quella frattura nel campionato '74-'75 non è più riuscito a prendere il posto di Morini. Quest'anno quattro partite piene in campionato e quattro apparizioni in Coppa.

ANTONIO CABRINI — Ha esordito contro la Lazio, alla sedicesima, in seguito alla squalifica di Gentile e in tutto ha giocato quattro volte più alcuni frammenti di gara. Ha segnato un gol ed è stato proprio quello che ha sbloccato il risultato a Firenze. Determinante forse il suo innesto contro i blucerchiati.

ROBERTO GORI — Un'annata sfortunata. La presenza costante e positiva di Boninsegna ha «congelato» Gori in panchina. E' stato chiamato una volta sola, a San Siro, contro la sua Inter, e ha segnato il gol della vittoria.

ALBERTO MARCHETTI — E' dal '72 che gravita attorno alla Juventus. Quest'anno sembrava la volta buona e invece ha fallito la prova: cinque partite, cinque vittorie, ma non è bastato. Uguale sorte nelle poche apparizioni di Coppa.

- La campagna-acquisti e le tante, accidiose critiche al geometra Boniperti, per la cessione « illogica » di Capello e Anastasi
- Le amare vicende internazionali dei granata culminate nella notte di Düsseldorf e gli infortuni iniziali di Pecci e Claudio Sala
- La conquista sofferta, ma prestigiosa, della Coppa Uefa e l'ultimo sprint per lo scudetto: un « en plein » davvero esaltante

Proprio scritto no, ma quando, quest'estate, il Frazzoli ha scambiato il suo Boninsegna (1943) con Anastasi, classe 1948, più di un «addetto ai lavori» ha sentenziato che questa volta il [illegible] era stato proprio il «geometra».

Non basta! Il «geometra» spedisce a Milano incellofanato il regista della nazionale (Capello) e scambia con Romeo Benetti, che la Juventus aveva [illegible] per poche lire, 8 anni prima, alla Sampdoria. Solo per Savoldi, o al massimo per Pruzzo, si poteva dar via Anastasi e invece quel geometra lì.

Chi adesso afferma il contrario mente: tra il Torino che si è rafforzato con Danova e Butti e la Juventus ci sono sulla carta 5 punti di differenza.

La stagione inizia con il Torino in tournée amichevole in Irlanda e la Juventus vince a Casale e Bergamo e impone, sul proprio terreno, il pari (1-1) alla nazionale cecoslovacca. Niente di particolare, si sentenzia, perché i neo-campioni d'Europa sono in disarmo e intanto il Torino, subendo la sua prima sconfitta a Lecce, viene eliminato dalla Coppa Italia che invece vede la Juventus vincere il proprio girone.

La sfida tra le due torinesi è già iniziata ma ci si accorgerà del duello solo più tardi. Impegnate sui due fronti, il Torino nella Coppa dei Campioni e la Juventus nella Coppa UEFA entrambe superano il primo turno ma il sorteggio è impietoso nei confronti del Torino perché, come secondo ostacolo gli assegna il Borussia, la squadra che nella finale di Roma si batterà contro il Liverpool. [illegible] di campionato ha perso dopo [illegible] il capitano Claudio Sala e alla seconda giornata Pecci viene messo fuori combattimento all'ultimo minuto dall'ex granata Rampanti, ora nel Bologna. Il Torino soccombe in casa coi tedeschi ed è per Radice la prima sconfitta in casa, e pareggia a Düsseldorf, [illegible] per l'esclusione. La sentenza del Giudice sportivo decimerà la squadra e le conseguenze avranno ripercussioni anche per la prossima «coppa»: 4 giornate a Castellini, 3 a Zaccarelli, 2 a Caporale e una a Garritano. La Juventus, senza entusiasmare, dopo il Cavese ha fatto fuori anche il Manchester United e in classifica, dopo due giornate di campionato, le due hanno già preso il volo.

La Juventus non gode ancora troppa fiducia, qualche vittoria appare stiracchiata e dall'inizio Trapattoni ha «inventato» Tardelli centrocampista, nonostante anche in nazionale Tardelli venga convocato e impiegato come terzino. Il Torino, malgrado la assenza di Pecci e Claudio Sala, colleziona punti e subisce il primo arresto solo alla 6.a (pareggio a Perugia) [illegible] il primo record (7 vittorie consecutive dall'inizio) resta sola in testa. [illegible] derby [illegible]. Morale [illegible] il campionato è da considerarsi [illegible] differenza tra le 2 torinesi [illegible] è netta. Sullo slancio il Torino vince a Catanzaro e la Juventus ancora choccata dal derby pareggia in casa con la Fiorentina. Il distacco sale a due punti e ormai si pensa a cosa saprà fare il Torino quando rientrerà anche Pecci. La Juventus fa suo il record delle vittorie in trasferta consecutive: 6 con l'ultima a Napoli.

Eraldo Pecci rientra, finalmente, e il Torino [illegible] tre pareggi consecutivi (a Verona, con la Lazio e a San Siro col Milan). La Juventus scavalca il Torino ma la domenica seguente tonfa all'Olimpico, contro la Roma, e il Torino torna in testa. Nell'ultima dell'«andata», in trasferta, pareggia il Torino col Genoa e le due finiscono insieme a 25 punti.

Quelli che sanno tutto sul calcio — e se non è vero, passano comunque per tali — sentenziano che 25 punti al «giro di boa» rappresentano una fol[illegible] di calcio.

Nel «ritorno» anche il Torino cade a Roma [illegible] la Juventus [illegible] il Torino che ancora [illegible] volte prima della fine del campionato: alla 21.a quando la Juventus pareggia a Verona e alla 26.a quando [illegible] il pari a Perugia della Juventus: le due si ritroveranno a 43 punti.

Il clima è ormai di lotta senza esclusione di colpi e la Juventus pare godere ancora dello slancio di quegli ultimi [illegible] minuti del derby, quando è stata costretta alla vittoria. Dopo il derby un solo punto divide le due sorelle. L'unica differenza consiste nel fatto che la Juventus giocherà 4 volte fuori e 3 in casa e tutte e tre le volte di sabato per via della Coppa. Il Torino con le grandi squadre — solo la Juventus, infatti il Torino (quello «grande») e l'Inter hanno saputo «bissare» uno scudetto, sta superandosi col campionato '75-'76. Ha vinto a 45 punti, ma la Juventus, malgrado la tortura degli impegni di Coppa che l'hanno portata alla finale contro l'Athletic di Bilbao, [illegible] Roma contro la Lazio, va in testa alla 27.a e si presenta con una lunghezza di vantaggio alla dirittura finale.

[illegible] Bilbao, al «Comunale» e l'Inter, a San Siro e strappa un [illegible] il Torino colleziona a Foggia la sua ultima vittoria in trasferta.

La Juventus fa la «prova generale» a Bilbao e poi [illegible] vince la sua prima Coppa internazionale. [illegible] sul filo di lana, si presenta sul campo della Sampdoria virtualmente condannata alla B. Il Torino gioca in casa contro un Genoa [illegible].

La Sampdoria «tiene» i bianconeri per il primo tempo mentre i granata dilagano con il Genoa. Bisogna attendere il 16' della ripresa: Bettega segna la rete dello scudetto, inseguito senza pace per 2671 minuti di campionato.

Nello Paci

UNICA CONSOLAZIONE IL PRIMATO DI GRAZIANI

Non è bastato per il Torino il perentorio 5-1 sul Genoa

Tre gol segnati nei primi 14 minuti - Anche quando la radio ha annunciato che la Juve stava vincendo, i granata hanno continuato a combattere

MARCATORI: nel p.t. al 4' Graziani, al 13' e 14' Pulici, al 17' Ghetti; nella ripresa al 13' Graziani, al 41' Zaccarelli.

TORINO: Castellini 7; Danova 7, Santin 7; Butti 7, Mozzini 7, Caporale 7; C. Sala 7, Pecci 7, Graziani 7, Zaccarelli 7, Pulici 7. 12.o Cazzaniga, 13.o Gorin, 14.o Garritano.

GENOA: Girardi 5, Maggioni 5, Ogliari 5; Campidonico 5, Matteoni 5, Onofri 5; Ghetti 5, Arcoleo 5, Pruzzo 5, Castronaro 5, Urban 5. 12.o Tarocco, 13.o Rossetti, 14.o Basilico.

DALLA REDAZIONE

TORINO — Nemmeno la RAI-TV, prima della riforma, ha mai saputo fare un simile scherzo da prete. Svelarvi chi sia stato non è possibile. Le voci sono tante: si dice sia una radio privata (mai aggettivo fu più appropriato), chi afferma avere individuato un «agente del nemico» gravitare attorno alla cabina radio del «Comunale». Forse è stato soltanto un desiderio astratto che di colpo si è concretizzato come per incanto. Alle corte, dopo un quarto d'ora, quando il Torino vinceva già 3-0, è giunta la novella che la Juventus stava perdendo a Marassi: prima 1 a 0 e subito dopo 2 a 0.

Non sappiamo dirvi come la «curva maratona» si è incendiata di bandiere granate mentre il messaggio di questo misterioso «tam-tam» correva veloce lungo gli spalti come una scossa elettrica e il «catino» dello stadio è diventato un cratere.

Anche in tribuna stampa c'è stato del marasma e alcuni colleghi di solito così compassati hanno gettato la maschera, manifestando gioia o dolore. Un giovane collega, bravo nel suo lavoro, impegnato, con gli occhi pieni di lacrime ha confessato: «Ebbene sì, sono della Juventus!»

Poi, dopo qualche minuto, è arrivata la voce suadente di «mamma RAI», la quale, come una vecchia chioccia premurosa ha sconsacrato i suoi ingenui pulcini, ricordando loro non solo che a Marassi le due squadre erano ancora inchiodate sullo 0 a 0, ma che se si vuole meritare un passaggio diretto in Paradiso bisogna assolvere solo la novella di via Teulada, affidarsi senza remore e riserve al «verbo». Non importa se Zeffirelli è un po', come si dice, noioso, se non sa inventare niente. Meglio un miracolo di Lazzaro così, alla casereccia, come l'ha fatto «lui» che non quel falso miracolo della Samp. Questa (non Zeffirelli) è stata la cosa più eccitante della partita perchè l'attesa per Torino-Genoa aveva un senso solo perchè legata al risultato di Samp-Juventus. Non solo quando Rivera ha segnato per il Milan abbiamo immaginato la Samp «sedersi» in campo perchè ormai condannata. Poi è arrivato il gol di Bettega (al 16' della ripresa) e anche la «curva maratona» ha compreso che il campionato era finito.

I campioni d'Italia (da domani continueremo a chiamarli «ex») hanno concluso alla grande, segnando cinque reti come non era mai successo in tutta la stagione; i due «gemelli» hanno fatto l'ultima passerella segnando due doppiette e Graziani ha vinto alla lontana il confronto diretto con Pruzzo.

Graziani capo cannoniere, il Torino che ripete la prestazione e si supera tenendo [illegible] punti in più dello scorso anno ma la Juventus è arrivata a quota 51. Non importa se ora, il Torino nell'ultima tornata pare dire: ecco chi sono, se avete il coraggio facciamo lo spareggio. Il campionato dura trenta domeniche e conta quello che si è raccolto e se il Torino sta travolgendo il Genoa, come una squadretta di allenamento infrasettimanale, non importa niente a nessuno, la Juventus ha un punto in più e se vince contro la Samp sarà lei a fregiarsi dello scudetto.

Graziani dopo quattro minuti si è già assicurato lo scettro del capo cannoniere: dalla destra Pulici per Zaccarelli sul secondo palo e pronta sponda al centro per Graziani, tutto di testa vincente e Girardi è battuto. Dopo un minuto Claudio Sala semina tutti i difensori che tentano di ostacolare il suo slalom e mette in piede la base del montante: arriva Pulici e da due passi manda fuori [illegible]. Pulici oggi è per le cose fuori del mondo e infatti al 13' su punizione «a buco» la barriera e infila nell'angolo con una sberla che Girardi appena sfiora. Un minuto dopo Pulici «bissa»: al centro Sala per Zaccarelli e ancora Zaccarelli su l'ultimo appoggio in area a destra per Pulici: anticipo di «Pupi» su Maggioni e gran legnata che Girardi raccoglie in fondo alla rete. Un Pulici da «curva Maratona»!

Mentre Ghetti indovina da fuori area (al 17') il cosiddetto «tiro della domenica» che si insacca nel «sette» alla sinistra di Castellini, arriva il «tam-tam» che dà fuoco allo stadio. Il resto lo sapete già, non era vero niente, così la radio, quella vera, recando nella ripresa la «letale» notizia che Bettega aveva colpito ancora, chiude nella strozza il grido di entusiasmo per il quarto gol ad opera di Graziani: di testa, ancora, su punizione di Claudio Sala. Poi il gol di Boninsegna (sempre via radio) e l'ultimo, personalissimo, di Zaccarelli che dribbla anche il portiere.

n. p.

Liverpool-Borussia per la Coppa dei Campioni

ROMA — Gran finale di un maggio calcisticamente «caldo». Concluso il campionato italiano di Serie A, l'interesse degli appassionati di football rimane in Italia per la finale della Coppa dei Campioni di mercoledì a Roma tra gli inglesi del Liverpool, che proprio ieri hanno fallito il secondo traguardo della loro stagione (la Coppa nazionale), e i tedeschi del Borussia Moenchengladbach, che nella stessa giornata si sono laureati campioni di Germania.

SIGNORILE OMAGGIO DELL'ALLENATORE GRANATA ALL'AMICO RIVALE

Radice: «Complimenti al Trap in un anno coppa e scudetto»

SERVIZIO

TORINO — I suoi generosissimi tifosi lo applaudono, Zaccarelli segna una rete da [illegible] fatto da solo proprio verso lo scadere. I punti in classifica sono 50 ma il Torino deve [illegible] secondo [illegible] contro la Sampdoria [illegible] ogni residua speranza. Negli spogliatoi [illegible] l'amarezza e [illegible] Radice abbozza un bilancio: elogia la squadra in blocco, mettendo in risalto le sue doti di carattere e di [illegible] ricorda ancora [illegible] «che sempre, per tutto l'arco del torneo, hanno fatto il loro dovere fino in fondo».

Qualche collega tenta di vedere se nelle pieghe di un campionato esaltante, ci sia qualche motivo di rammarico, qualche punto perso che potrebbe lasciare l'amaro in bocca. Radice non se la sente di indicare questa o quella partita. Forse potrebbe essere la sconfitta di Roma, forse il pareggio di Napoli o quello interno con la Lazio ma gli astronomici cinquanta punti in classifica stanno proprio ad indicare che più di così non si poteva fare.

Gigi ha anche qualche parola di elogio per Trapattoni, suo amico rivale. «Complimenti al Trap, al suo primo anno nella Juve ha centrato coppa UEFA e campionato». Gli chiediamo ancora se la falsa notizia, sparsasi in tribuna nel corso del primo tempo circa un fantomatico vantaggio della Samp sulla Juve avesse in qualche modo [illegible] il pubblico letteralmente esploso. «Di calcio me intendo ed io più voglio sempre toccare con mano la realtà. Non mi sono certo lasciato illudere».

Tutti i giocatori granata si allineano con il loro trainer, pensano di aver fatto tutto il proprio dovere fino in fondo e promettono una prova di riscossa per il prossimo anno. Lapidario ed estremamente significativo il commento di Pianelli: «Abbiamo brindato lo stesso, come se avessimo vinto. Da domani inizia l'operazione scudetto 1977-78».

Ed il Genoa? Simoni: «Non eravamo poco concentrati: loro erano caricati al massimo: tutta qui la partita. Forse loro hanno risentito un po' troppo [illegible] abbiamo commesso degli errori grossolani». Lo scudetto alla Juve è giusto? «Probabilmente era meglio uno spareggio, sarebbe stato più giusto».

b. m.

Esultanza ed incidenti

TORINO — Tifosi juventini in piazza S. Carlo

TORINO — Alcuni incidenti sono avvenuti poco dopo la conclusione del campionato, quando un lungo corteo di sostenitori del Torino — circa tre quattrocento persone — che stavano rientrando verso il centro città dallo stadio comunale si sono dedicati a un sistematico attacco delle prime automobili che, inalberando vessilli juventini, stavano confluendo verso il centro cittadino per partecipare alle consuete manifestazioni di gioia per la conquista dello scudetto.

Parecchie auto sono state fatte bersaglio — in corso Orbassano, in corso Peschiera, in corso Galileo Ferraris — di sassate e di bastonate ed hanno avuto parabrezza rotti e vetri laterali infranti. Decine di bandiere bianconere sono state stracciate. Un giovane che viaggiava su una motoretta è stato gettato a terra percosso e il suo veicolo pressoché distrutto. Sono state fermate una ventina di persone.

Inter-Perugia 1-1

Per Mazzola è stata proprio la partita d'addio?

MARCATORI: Amenta (P) al 1'30" p.t.; Pavone al 2' del s.t.

INTER: Bordon 5; Bini 6, Guida 5; Marini 6, Gasparini 6, Facchetti 6; Pavone 6, Rosselli 7, Anastasi 5, Mazzola 7, Muraro 5. N. 12: Martina; 13: Baresi; 14: Sabato.

PERUGIA: Marconcini 6; Nappi 5, Ceccarini 6; Frosio 6, Berni 6, Pin 5; Ciccotelli 6 (Lupini dal 38' s.t.), Curi 6, Novellino 6, Vannini 7, Amenta 6. N. 12: Casciarri; 13: Agroppi.

ARBITRO: Redini 6, di Pisa.

NOTE: Cielo parzialmente coperto, terreno in buone condizioni. Ammoniti Frosio per gioco scorretto e Mazza [illegible] per proteste. Spettatori paganti 13.436 [illegible] abbonati: 15.850 [illegible] per un incasso di 41 milioni e 800 mila lire.

MILANO — [illegible]

a. z.

Napoli-Fiorentina 1-2

Con i gigliati il Napoli chiude nel peggiore dei modi

MARCATORI: Catellani (N) autorete al 37' del p.t.; Savoldi (N) al 25', Caso (F) al 31' della ripresa.

NAPOLI: Carmignani 6; La Palma 5, Vavassori 4; Burgnich 5, Catellani 5, Orlandini 5; Massa 4, Juliano 4, Savoldi 4, Speggiorin 6. N. 12 Favaro, n. 13 Vinazzani, n. 14 Armiduro.

FIORENTINA: Mattolini 7; Galdiolo 6, Rossinelli 6; Pellegrini 6, Della Martira 6, Zuccheri 6, Caso 7, Restelli 6, Casarsa 6, Antognoni 7, Desolati 6. N. 12 Ginulfi, n. 13 Tendi, n. 14 Sacchetti.

ARBITRO: Falasca di Chieti 5.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — [illegible] termina anche la speranza di un posto in coppa UEFA.

Marino Marquardt

Catanzaro-Lazio 1-2

Gli uomini di Vinicio centrano l'obiettivo UEFA

MARCATORI: Garlaschelli (L) al 23', D'Amico (L) al 28' del p.t.; Palanca (C) al 35' della ripresa.

CATANZARO: Novembre 6; Silipo 6, Banelli 6; Arbitrio 6, Maldera 6, Ranieri 7; Petrini 7, Improta 8, Sperotto 6 (nella ripresa Rondinelli, 6), Boccolini 5, Palanca 7. (N. 12 Pellizzaro, n. 14 Pierelli).

LAZIO: Pulici 7; Ammoniaci 6, Martini 7, Wilson 6, Manfredonia 6, Cordova 8; Garlaschelli 7, Agostinelli 6, Giordano 6, D'Amico 7, Badiani 6 (dal 14' del secondo tempo Ghedin). (N. 12 Garella, n. 14 Viola).

ARBITRO: D'Elia di Salerno, 6.

DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO — [illegible]

Nella ripresa cala il Catanzaro e la Lazio sfrutta il vantaggio, anche se al 14' per uno stiramento Vinicio deve sostituire Badiani con Ghedin. Il risultato rimane bloccato fino al 35' quando il Catanzaro accorcia le distanze con una stupenda rete di Palanca che insacca in rovesciata dopo aver ricevuto da Banelli. Finisce a questo punto la partita, resta solo il tempo per lo sfogo del pubblico, tutto sommato contento. I laziali si abbracciano in campo per un campionato che per loro è stato dignitoso.

Franco Martelli

Verona-Foggia 2-1

Luppi all'89' frantuma l'illusione di un equo pareggio

MARCATORI: al 27' del p.t. Nicoli (F), al 29' Fiaschi (V); al 44' del s.t. Luppi (V).

VERONA: Superchi; Logozzo, Franzot; Busatta, Bachlechner, Negrisolo; Guidolin (dal 19' del s.t. Bianco), Mascetti, Luppi, Maddè, Fiaschi. (n. 12 Porrino, n. 13 Sirena).

FOGGIA: Memo (dal 19' del s.t. Bertoni); Sali, Colla; Pirazzini, Bruschini, Scala; Nicoli, Bergamaschi, Ulivieri, Del Neri (Salvioni dal 19' del s.t.), Bordon (n. 13 Ripa).

ARBITRO: Ciulli, di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

VERONA — [illegible] Bertoni respinge corto, interviene in corsa Luppi che non perdona. Puricelli impreca dalla panchina rimproverando a Luppi lo imperdonabile sgarbo. Ma ormai è troppo tardi per rimediare. E così il Verona vince [illegible] la partita.

Enzo Bordin